

UN RAPPORTO DELLA COMMISSIONE AMMONISCE L'ITALIA SULLE MISURE FISCALI PREVISTE NELLA LEGGE DI STABILITÀ

“Sulle tasse decidiamo noi” Scontro tra Renzi e l'Europa

L'Ue: spostate le imposte dal lavoro alla casa. Ma il premier insiste: via la Tasi

MARCO ZATTERIN
 CORRISPONDENTE A BRUXELLES

«Quali tasse ridurre lo decidiamo noi, non un euroburocrate a Bruxelles». E' un rapporto tecnico sulla Fiscalità europea della Commissione a riaccendere il confronto fra Matteo Renzi e le autorità di Bruxelles. Diffuso ieri di prima mattina, il documento reitera la posizione standard dell'esecutivo e ricorda che paesi come l'Italia hanno un peso fiscale «relativamente alto» sul lavoro, così «ci sarebbe almeno un margine per spostarlo verso imposte meno distorsive, quelle sui consumi, quelle ricorrenti sulla proprietà immobiliare e quelle sull'ambiente». Il premier - deciso ad azzerare i balzelli sulla prima casa - non ci sta. «L'Europa faccia il suo mestiere - replica -: noi facciamo il nostro. E, su questo, decidiamo noi».

Questione di strategie. Inutile che un portavoce di Juncker inviti a evitare la polemica rinviando ogni commento a dopo il 15 ottobre, giorno entro il quale i Paesi europei devono inviare alla Commissione le proposte di legge di bilancio 2016 per la fase di coordinamento, il «semestre europeo». In realtà, la linea espressa dal Rapporto annuale sulla Fiscalità è quella che l'esecutivo ritiene prioritaria. Già in luglio, in una intervista a La Stampa, il vicepresidente per l'euro, Valdis Dombrovskis, aveva sottolineato che «le nostre raccomandazioni hanno posto l'accento sull'esigenza di ridurre la pressione fiscale sul lavoro, cosa che l'Italia ha già cominciato a fare». Riferimento chiaro. Leggibile come un «sarebbe meglio non pensare ora alla casa».

Renzi ha però deciso. «Confermo che nella legge di stabilità ci sarà l'eliminazione della tassa sulla prima casa, per tutti e per sempre», ha detto a mar-

gine della visita a New York. E' il taglio della Tasi. Un'operazione che - unita all'Imu agricola e agli imbullonati - elimina 5 miliardi di gettito 2016, somma che il governo intende recuperare in vari modi, fra cui attraverso i margini di flessibilità messi a disposizione dalle regole Ue. Da agosto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sta illustrando la manovra a Bruxelles. Ha visto sia Dombrovskis che il commissario all'Economia, Pierre Moscovici. A loro ha spiegato che gli interventi italiani vanno pesati su base pluriennale. Che dopo l'azione sull'Irpef e sul costo del lavoro, far svanire la Tasi e le sue sorelle non è una mossa a sé stante, ma una parte del tutto.

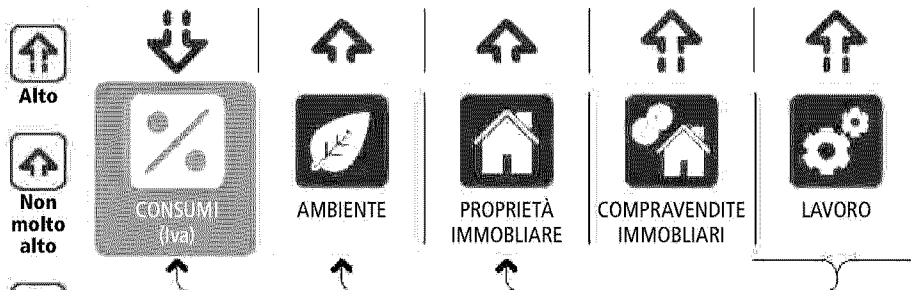
Bruxelles chiede di «giustificare» le deviazioni dagli obiettivi concordati in passato, a partire dal rinvio del pareggio al 2019 - e di argomentare piani e riforme perché la valutazione

possa essere davvero d'insieme. Nei corridoi della Commissione fanno capire che si cercherà un modo di venire incontro all'Italia, se non altro perché il cammino delle riforme è giudicato concreto. Certo, ammetteva ieri una fonte d'oltralpe, «aiuterebbe se i toni continuassero ad essere discreti».

Nell'attesa i tecnici Ue dicono che l'Italia è fra i paesi Ue che dovrebbero ridurre il peso «complessivo» degli oneri fiscali sul lavoro, soprattutto per i redditi più bassi. Oltretutto, alcune amministrazioni fra cui la nostra «continuano a favorire l'accumulazione di debito, per via dell'effetto combinato di una deducibilità relativamente generosa degli interessi sul mutuo e di tasse sulla casa che non sono elevate». Se non bastasse, il consiglio è anche quello di «limitare l'uso di tassi ridotti ed esenzioni Iva», perché si «potrebbe aiutare a evitare distorsioni economiche, a ridurre i costi e aumentare le entrate».

Il fisco italiano secondo Bruxelles

Giudizi della Commissione Ue sul peso fiscale in Italia (rispetto alla media dei Paesi membri)



■ L'Iva è caratterizzata da "pochi introiti e poco rispetto delle norme"; sarebbe utile "limitare i tassi ridotti e le esenzioni non obbligatorie"

"C'è margine per **spostare il peso fiscale dal lavoro** a imposte meno distorsive, come quelle sui **consumi**, quelle ricorrenti sulla **proprietà immobiliare** e quelle sull'**ambiente**"

Quali tasse ridurre, lo decidiamo noi. L'Europa faccia il suo mestiere e noi facciamo il nostro

Matteo Renzi
 Presidente del Consiglio dei ministri



Fonte: Rapporto fiscalità 2015 (non considera gli ultimi annunci del governo)